



## Luigi Alberto Broglio

Usciva da una famiglia di ideali risorgimentali, questo ventenne studente di ingegneria a Piacenza; nutrito di un forte senso dello Stato e del dovere, coltivava la memoria di un prozio dal lato materno, Pietro Borsieri, intellettuale, scrittore e martire dello Spielberg, oltre a quella dello zio paterno Gaetano Broglio, combattente nella guerra di Crimea e capitano garibaldino nelle guerre di indipendenza.

Il padre, esperto di agraria e legato alle organizzazioni di categoria, era spesso costretto a cambiar residenza, con tutta la famiglia, per motivi di lavoro e Luigi Alberto, terzogenito (dopo di lui sarebbe nato un terzo fratello), ragazzo aperto e socievole, visse la sua infanzia in diverse città: da Sant'Ilario Ligure a Mantova, da Nervi a Sondrio e infine a Piacenza, maturando a poco a poco un atteggiamento critico verso l'autoritarismo del regime che si manifestava anche nella scuola. Un suo gesto di aperta critica al preside e ai professori del liceo "Gioia" di Piacenza gli valse l'espulsione da quella scuola, e dovette terminare gli studi liceali a Cremona.

Iscrittosi in seguito alla facoltà di ingegneria a Parma, frequentò le organizzazioni giovanili cattoliche e si distinse nella FUCI (Federazione Universitaria di Azione Cattolica) locale, affinando nel vivace scambio di idee le proprie posizioni politiche.

Subito dopo l'8 settembre si portò in Appennino e coadiuvò validamente il Colonnello Emilio Canzi alla costituzione e all'ordinamento dei primi reparti partigiani operanti. Poi, insieme ad un capitano inglese ex prigioniero, raggiunse Termoli, fermandosi a combattere con ardimento sul fronte della 5ª Armata alleata.

Accettò, grazie anche alle sue ottime conoscenze della lingua inglese, di entrare al Servizio Informazioni Militari del Comando dell'armata alleata come ufficiale di collegamento (tenente) e fu inviato oltre le linee in varie missioni.

Nel maggio 1944 sbarcò da un sottomarino inglese nei pressi di La Spezia con l'incarico di agire da tramite tra i partigiani della Liguria orientale e l'8ª armata inglese, fu tradito e consegnato al comando SS di Genova.

Trovato in possesso di armi e di una radio rice-trasmittente, fu interrogato brutalmente; resistette alle torture ed evitò la fucilazione immediata perché teneva per abitudine l'apparecchio radio fuori uso. Fu incarcerato a Marassi e quindi trasferito a Fossoli, probabilmente ai primi di giugno.

Il 21 novembre 1944 il Questore scriveva al padre citando la lettera del Comandante la Polizia di sicurezza tedesca, Gruppo Alta Italia Ovest, Comando Genova, la quale comunicava che il 12 luglio "Broglio Luigi Alberto, nato il 19-8-1923 in Genova, abitante in Piacenza, via Cavour n. 43, è stato fucilato".

La famiglia seppe solo a guerra finita che ciò era avvenuto in occasione della strage di Cibeno, e ricevette dopo il 25 aprile 1945 l'ultimo suo biglietto, scritto poche ore prima del sacrificio:

*11-12 luglio 1945*

*Carissimi genitori e fratelli*

*Eccomi in partenza per ignota destinazione: dove? Non lo so. Forse ogni chilometro che farò mi allontanerà vieppiù da voi, ma il mio spirito rimane fra voi, come sempre v'è stato anche nel passato. Abbiate fiducia in*

Luigi Alberto **B**roglio

*me: farò tutto il possibile per tornare da voi tutti che mi volete così tanto bene. Ho fede che Iddio non mi negherà il suo aiuto; ancora lo avrò, come l'ebbi in momenti più aspri e difficili. Sono forte sufficientemente sia di spirito che di corpo, e saprò lottare e sopportare anche questa difficile prova per poter un giorno tornare ad abbracciarvi tutti. Non vogliatemi per quanto è avvenuto, così doveva essere: mai ebbi un momento di pentimento lungo la difficile strada che avevo intrapreso. Provato e riprovato, mi sento in grado di affrontare il futuro. Pensatemi spesso e ancor più spesso pregate per me, che Iddio mi aiuti!*

*Un abbraccio a Ermes che ha fatto e farà nella famiglia il mio dovere, a Rosa, che sappia consolare la mamma, a Paolo, che sia il conforto di tutti, al papà che sostenga bene come sempre la famiglia, che gli voglio così bene, ed a Lillina, poverina, così lontana ed ignara affatto del mio destino. Vi bacio il vostro Gigi*

C'è ancora un fatto che vale la pena di conoscere, raccontato da un sacerdote salesiano, Don Guido Sbernini, che era stato insegnante di Luigi Alberto Broglio a Sondrio e che dal 1940 era stato trasferito a Modena:

*Nel maggio '45 tutta la famiglia del mio ex allievo Broglio, composta del padre, della madre, di una sorella e di due fratelli venne a Modena e si rivolse a me affinché trovassi posto su qualche automezzo militare per Carpi. In questo fummo consigliati a rivolgerci al Comando Inglese, perché gli automezzi italiani erano assai scarsi. Il Maggiore*

*inglese a cui ci siamo rivolti si mostrò freddo ed inflessibile, provocando la reazione del fratello maggiore, che, esasperato, gridò: «Ma, alla fine dei conti, mio fratello è morto per voi!».*

*Non ci fu nulla da fare e ritornammo sulla strada per Carpi, ove fortuna volle che trovassimo un mezzo italiano che ben volentieri caricò quegli infelici a cui non rimase che la consolazione di riconoscere i miseri resti mortali del loro congiunto.*

**Luigi Alberto Broglio**, di anni 20, nato a Sant'Ilario Ligure il 19 agosto 1923, residente a Piacenza, studente, celibe.

Il numero di matricola del campo di Fossoli, 1474, fa ipotizzare un suo arrivo nella seconda metà di maggio.

Il suo corpo, contrassegnato all'esumazione col numero 63, riconosciuto dal padre, riposa nel Famedio dei Caduti del cimitero di Piacenza, città che gli ha pure dedicato una via.

È ricordato nella lapide a memoria dei caduti dell'Università di Parma nella guerra 1940-1945.

Ha ottenuto il certificato di benemerita alla memoria dal generale Alexander, 4 marzo 1947.

È stato decorato di Medaglia d'Argento al Valore militare, 20 aprile 1978.